

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO

contatto

Anno 22 • Numero 9

LA GARA DELLA VITA

Gesù è il nostro
allenatore

Accettare i cambiamenti

Il disegno divino
si realizza

Tesori del cuore

Ciò che è
veramente
importante





QUALCHE PAROLA D'INTRODUZIONE AVERE SUCCESSO NELLA PARTITA DELLA VITA

Un giornalista sportivo americano degli inizi del XX secolo, Grantland Rice, scrisse: «Non è vincere o perdere che conta, ma il modo in cui si gioca». Il concetto si applica al tema di questo numero di Contatto: la partita della vita. Per utilizzare alcuni

termini sportivi comuni, nel corso della vita ci saranno stagioni in cui abbiamo un periodo fortunato con una serie di vittorie e altri in cui abbiamo una cattiva stagione e non siamo in partita. Un giorno, però, guarderemo indietro al passato e vedremo che i nostri ricordi più cari non saranno quelli delle nostre vittorie facili, ma delle esperienze che hanno messo alla prova la nostra resistenza e la nostra perseveranza.

Anche se nel mondo ultracompetitivo di oggi si mette molta enfasi sulle vittorie, il segno del vero successo è il modo in cui interagiamo con gli altri giocatori, compresi gli avversari. Questo è particolarmente vero. Non è quasi mai il protagonista solitario a conquistare la vittoria, ma la squadra al completo. I giocatori migliori in genere sono quelli che incoraggiano i compagni di squadra e includono gli altri nel gioco, quelli che passano la palla così che qualcun altro possa finire l'azione e tirare, quelli che trattano i membri dell'altra squadra con considerazione e rispetto.

Quando abbiamo scritto questa introduzione, avevamo appena finito di leggere alcuni commenti su un personaggio politico che è deceduto improvvisamente in seguito a un tragico incidente. Anche se l'elenco dei successi di quest'uomo era piuttosto notevole, quello delle sue qualità umane, come riferito dai suoi collaboratori più stretti, era ancora più ragguardevole. Facevano notare il suo ottimismo, la sua perseveranza e dedizione, e poi il senso di responsabilità, l'umiltà, le convinzioni forti e altro ancora. Alcuni dei commenti più stimolanti riguardavano il modo in cui trattava contrattempi e insuccessi, la sua fede profonda e l'ottimismo di fronte alle sfide, nonché la sua generosità nei confronti degli avversari politici. Ci fa ricordare che la vita riguarda più quel che siamo che quel che facciamo.

Come giochiamo la partita della vita? Il nostro manuale, la Bibbia, è una fonte di ispirazione divina, di forza e di guida che ci darà il coraggio di vivere ogni stadio della vita con dignità, amore, grazia e gloria.

Gabriel e Sally García
Redazione di *Contatto*

Per altre informazioni su *Contatto*, visita il nostro sito o scrivici a:

Website:
activated-europe.com/it/

Email:
activated-europe.com/it/contactaci/

Sul sito sono disponibili versioni elettroniche della rivista anche in altre lingue.

© 2024 Activated.
Tutti i diritti riservati.
Grafica di Gentian Suçi.

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Riveduta (NR) Società Biblica di Ginevra. Altre citazioni possono provenire dalle seguenti versioni: La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi, la CEI (CEI) Conferenza Episcopale Italiana, la Diodati (D) Società Biblica Britannica e Forestiera, la Traduzione In Lingua Corrente (TILC) Alleanza Biblica Universale, la Bibbia della Gioia (BDG) Tau Editrice o La Parola è Vita (PEV) Biblica, Inc.®. Copyright e diritti delle rispettive case editrici. Citazioni utilizzate in base ad Art. 70, Legge 22 aprile 1941 n. 633.

A CHE GIOCO GIOCHI?

AMY JOY MIZRANY

«TIRA! TIRA!» Era lì, palla al piede, la porta completamente libera, il resto della squadra che urlava parole d'incoraggiamento, mentre l'altra squadra e il portiere tornavano indietro di corsa per difendere la porta.

Era un tiro netto e quel goal avrebbe segnato il vantaggio per la nostra squadra.

Ma... si è girato e ha passato la palla a un compagno di squadra.

Dal resto della squadra è arrivato un sospiro di frustrazione.

È tipico per lui. È il nostro giocatore migliore, ma rallenta sempre quando l'altra squadra è in difficoltà, oppure passa la palla a qualcun altro anche se ha la possibilità di tirare, ho pensato.

Mentre chiacchieravamo dopo la partita, è emersa la questione del suo zelo eccessivo nel passare la palla. Era un argomento su cui lo prendevamo in giro regolarmente, perché era sempre il giocatore meno aggressivo in campo. Voleva vincere, amava il calcio ed era probabilmente il più talentuoso tra tutti i nostri amici, ma era la persona meno competitiva che abbia mai conosciuto.

Quando uno dei nostri fratelli piccoli si univa al gioco, lui gli dava sempre spazio per giocare, gli passava la palla

e gli dava consigli. Se il ragazzino era nell'altra squadra, andava piano con lui e si assicurava che l'altra squadra non lo mettesse in posizioni troppo difficili.

Per noi non era un problema; ci faceva piacere quando era nostro fratello a giocare, ma non ci andava molto quando perdevamo un'occasione da goal durante una partita.

A essere onesti, anche se lo prendevamo in giro o sbuffavamo o alzavamo gli occhi al cielo, rispettavamo lo stesso il suo comportamento.

Ripensandoci, mi chiedo se forse non pensasse tanto alla sua carriera di giocatore dilettante nelle strade del Sudafrica quanto a una carriera di tipo diverso. Qualunque cosa succedesse intorno a lui, qualunque cosa gli altri ritenessero importante – come segnare un goal – lui sapeva come voleva vivere. Sapeva chi voleva essere. Sapeva che gioco voleva vincere nella vita.

AMY JOY MIZRANY È NATA E VIVE IN SUDAFRICA. È UNA MISSIONARIA A TEMPO PIENO CON *HELPING HAND* E FA PARTE DI LFI. NEL TEMPO LIBERO SUONA IL VIOLINO. ■

LA GARA DELLA VITA



NON SIAMO FATTI PER ATTRAVERSARE LA VITA DA SOLI. Nel corso di questa esistenza sviluppiamo una rete di persone sui cui possiamo contare e che possono contare su di noi. Da bebè dipendiamo al cento per cento dai genitori o da chi si prende cura di noi. Siamo incapaci di fare qualsiasi cosa da soli, se non assorbire le informazioni che inondano i nostri sensi in questa cosa nuova e meravigliosa che si chiama “vita”. Ben presto cominciamo a camminare e a parlare, a sviluppare la nostra personalità e imparare dalle nostre esperienze mentre cresciamo a diventare l’individuo unico che Dio ci ha creato per essere.

Fin da giovani tendiamo a cercare il consenso e l’approvazione della nostra famiglia e di insegnanti e amici. Scopriamo la gioia che nasce dall’essere accettati e approvati e il senso di inclusione che troviamo nella famiglia, nella tribù o nella comunità. Crescendo, la maturità e le esperienze della vita possono spingerci ad adottare un approccio più discreto nella nostra ricerca giovanile di

accettazione e appartenenza. Ciononostante, il bisogno universale di strutture di supporto e inclusione continua per il resto della nostra esistenza. La vita di ogni giorno ci circonda di persone su cui possiamo contare e che a loro volta contano su di noi.

La vita è un gioco di squadra e tutti abbiamo influenza sugli altri. La nostra famiglia, gli amici, i colleghi, i vicini e gli altri credenti sono tutti membri delle varie comunità a cui apparteniamo. Attraversiamo la vita come squadra e se dobbiamo svolgere il ruolo che Dio ci ha affidato in questa partita, è scontato che imparare a essere un buon compagno di squadra è una parte importante del gioco.

Per gli esseri umani è impossibile prosperare senza queste interrelazioni; siamo creati da Dio per vivere in comunità. Come cristiani, la nostra ricerca di accettazione e inclusione trova la sua vera casa quando scopriamo di essere tutti figli di Dio per fede in Gesù Cristo e che Dio è il nostro padre celeste (1. Giovanni 3:2). La Bibbia ci dice che «Dio ha deciso in



Crescendo, la nostra sfera d'influenza tende ad allargarsi e alla squadra della nostra vita si aggiungono altri giocatori, che si tratti di moglie o marito, figli, amici o colleghi. Le nostre decisioni spesso hanno più peso e possono avere un impatto maggiore. Altri dipendono dal nostro buon giudizio e sono influenzati dalle nostre decisioni. Lo sport di squadra della vita diventa più complesso e spesso aumenta la sua complessità man mano che proseguiamo in questo viaggio.

La cosa interessante è che, anche se la vita è un gioco di squadra, c'è un campo in cui la partita si gioca a quattr'occhi con qualcuno, e questo campo è il nostro rapporto personale con Dio. Quando si tratta della nostra fede e del nostro rapporto con Dio, non possiamo passare la palla a qualcun altro e chiedergli di portarla per noi o "fare centro" per noi o "segnare un goal" per noi.

Quando la partita finirà, la Bibbia ci dice che saremo lì come individui e dovremo rendere conto

della nostra vita, delle nostre scelte e delle nostre azioni al Dio del cielo (Romani 14:10-12). In quel momento ci saranno solo Dio e ciascuno di noi individualmente. Quando ci presenteremo davanti al Signore alla fine della nostra vita, non lo faremo come squadra, o come parte di una famiglia, di una chiesa o di un'associazione cristiana; saremo lì da soli.

Per questo, nonostante le tendenze della cultura contemporanea, come cristiani dobbiamo fare scelte e comportarci in maniera da onorare e compiacere Dio. Qualunque siano le scelte e le azioni degli altri, l'importante è vivere secondo la nostra fede e la nostra morale, amando Dio e gli altri e facendo la nostra parte per aiutare le persone a conoscere Dio e a formare un rapporto con Lui.

La nostra vocazione di cristiani è rispecchiare l'amore di Dio nella vita di ogni giorno per le nostre famiglie e i nostri cari, sul lavoro e nella comunità (Matteo 5:14-16). La Bibbia ci insegna che, come



parte della nostra testimonianza, dobbiamo essere di buon esempio per le persone della nostra cerchia più ampia, così che la nostra influenza sia una benedizione nella loro vita (Romani 12:12-18; Filippesi 2:15).

A volte è difficile fare ciò che sappiamo essere giusto ed essere fedeli alle nostre convinzioni quando sono impopolari o possono avere qualche risultato negativo su di noi. Anche se a volte questo potrebbe essere difficile, la buona notizia è che, quando abbiamo scelto di diventare figli di Dio, ci siamo qualificati per la squadra vincente, con Gesù come allenatore (Colossesi 1:12). Anche quando perdiamo la palla, possiamo sempre contare che Lui farà contribuire al nostro bene tutto ciò che affrontiamo nella partita della vita, compresi il bene e il male, le vittorie e le sconfitte, perfino i nostri insuccessi e i nostri errori (Romani 8:28).

Il Signore vede tutte le nostre decisioni buone, ne prende nota e vede come ognuna di esse tocca la nostra vita e quella delle persone nella nostra cerchia d'influenze. Vede come cerchiamo di arricchire la vita degli altri. Dio vede anche il nostro amore per Lui, la nostra fede in Lui, il nostro desiderio di compiacerlo e ubbidirgli e la convinzione con cui parliamo di Lui agli altri e cerchiamo di dimostrare loro amore e attenzione.

La strategia vincente è sforzarsi di fare le scelte giuste, che resisteranno alla prova del tempo. La chiave per prendere le decisioni giuste è partire dal tuo rapporto personale con Dio. Ci siete solo tu e Lui su quel campo; le tue decisioni di essere fedele a Lui e alla sua Parola saranno premiate quando sarai ricevuto nella tua casa eterna in cielo. Allora riceverai l'approvazione divina, la più importante che si possa avere (Matteo 25:21).

Mentre corriamo la gara della vita, dobbiamo tenere in mente il traguardo, «tenendo fisso lo sguardo su Gesù, il campione che inizia e perfeziona la nostra fede» (Ebrei 12:2 NLT).

QUESTO ARTICOLO È STATO ADATTATO DA
ROADMAP, UNA SERIE DI ARTICOLI SULLA LEADERSHIP CRISTIANA. ■



Se non hai ancora conosciuto Gesù come tuo allenatore nella gara della vita, puoi farlo con questa semplice preghiera

Caro Gesù, credo che sei morto per me. Grazie! Ti chiedo di entrare nel mio cuore, di perdonare i miei peccati e darmi la vita eterna. Riempimi del tuo spirito Santo. Ho bisogno che Tu mi guidi e mi addestri in questa gara della vita, così che potrò fare le scelte giuste ed entrare da campione nella prossima. Aiutami a correre questa gara con gli occhi concentrati su di Te, il mio grande allenatore vincente. Amen.

MANUTENZIONE PREVENTIVA

FATIMA SARA



PASSIAMO TUTTI PER SITUAZIONI CHE LASCIANO SEGNI PROFONDI SUL NOSTRO SPIRITO. Ho avuto un'esperienza del genere un paio d'anni fa.

Mentre pregavo, Gesù mi disse: «La tua fede verrà messa alla prova presto, ma non aver paura: sarà un momento di riassetto».

Dieci giorni dopo, mentre ero impegnata in una missione di aiuti umanitari in una zona remota del Burkina Faso, in Africa occidentale, mi trovai a testa in giù in una Land Rover che era uscita di strada e si era rovesciata in un fosso.

I giorni successivi sono un ricordo sfocato di ospedali, telefonate, racconti dell'incidente e ringraziamenti a Dio per la sua protezione. Eravamo rimasti coinvolti in cinque in quello che avrebbe potuto essere un incidente mortale, ma il danno peggiore lo ricevette uno di noi che ebbe una clavicola rotta.

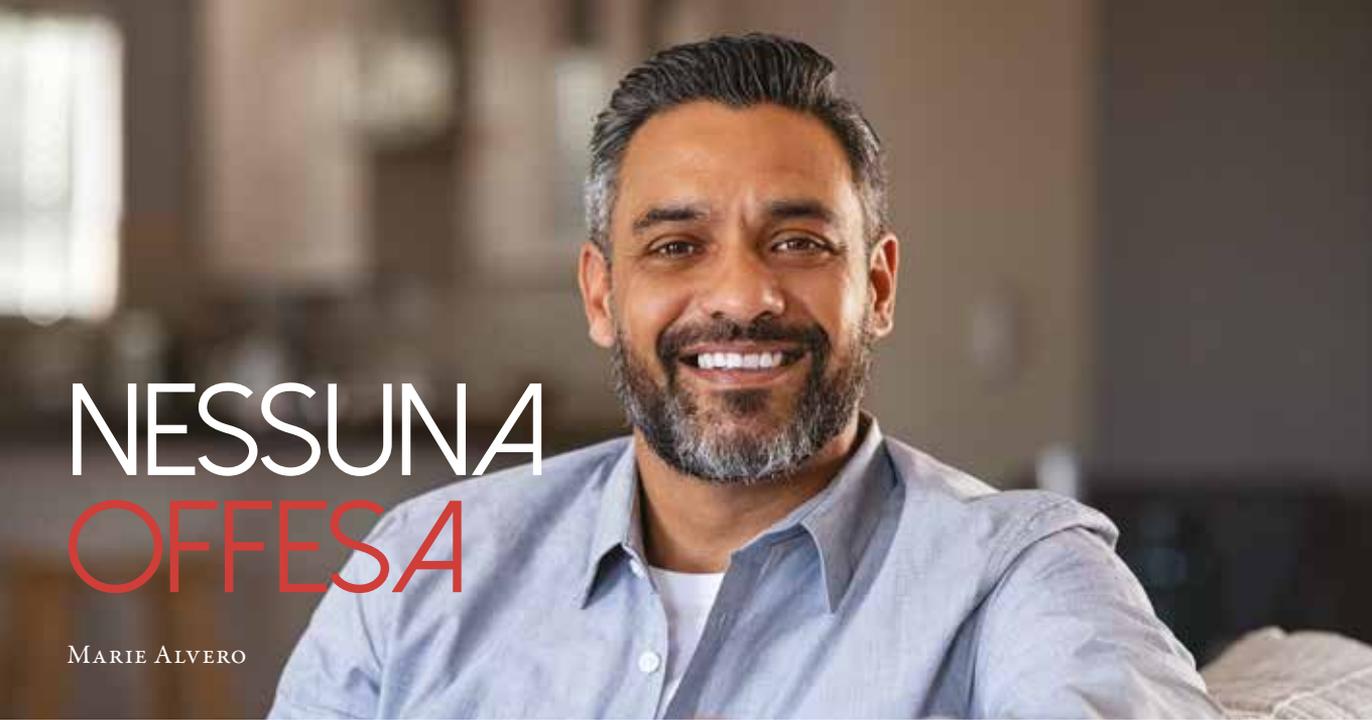
Dio è in grado di ricavare qualcosa di buono da ogni situazione e questo incidente non fece eccezione. Fummo in grado di provare l'ospitalità e l'empatia comuni tra la gente africana; da tassisti a medici ad ambasciatori, tutti espressero una sincera preoccupazione per il nostro benessere. Imparai anche ad apprezzare di più i miei colleghi, che non permisero a lividi, escoriazioni o clavicole rotte di impedire loro di consegnare gli aiuti ad orfanotrofi e villaggi remoti.

Quello che però mi colpì profondamente fu una cosa che Dio m'insegnò riguardo alla mia vita spirituale. Come la convergenza delle ruote della Land Rover, che era sballata e aveva causato l'incidente, anche il mio spirito ha bisogno di manutenzione. Se non lo controllo regolarmente, posso perdere la convergenza per colpa delle buche e dei sassi sulla strada della vita: i problemi, le delusioni, le perdite e così via. Se poi l'errore nella convergenza non viene corretto, quando prendo un colpo particolarmente forte potrei perdere il controllo, sbandare, uscire di strada e finire rovesciata in un fosso.

Fare la manutenzione della nostra vita spirituale mediante la preghiera, apporti positivi e una vita onesta, è altrettanto importante per la nostra felicità e il nostro benessere di quanto lo è la manutenzione di un veicolo per la sicurezza sulla strada. Quando cerchiamo di mantenere in buona forma il nostro spirito e siamo consapevoli delle nostre forze e dei nostri limiti, possiamo reagire meglio a qualsiasi situazione. La nostra fede nell'amore e nelle cure di Dio, come gli ammortizzatori, farà sentire di meno i sobbalzi sulla strada; la giusta convergenza ci manterrà sulla diritta via e la nostra vita ci porterà dove Dio vuole che andiamo.

Fate un buon viaggio!

FATIMA SARA INSEGNA LINGUE ED È SOCIA FONDA-TRICE DI *SEMBRANDO VALORES GRANADA* E *FAMILY EDUCATION GHANA*. ■



NESSUNA OFFESA

MARIE ALVERO

«GRANDE PACE HANNO QUELLI CHE AMANO LA TUA LEGGE E NON C'È NULLA CHE POSSA FARLI CADERE» (Salmi 119:165).

Lasciate che vi parli di alcune cose da cui *non* mi sono sentita offesa: il mio bambino che si è arrabbiato con me per avere allacciato la cintura del suo seggiolino. Una celebrità che indossava qualcosa di atroce sul tappeto rosso. Qualunque squadra abbia vinto o perso la Coppa del Mondo. Una persona che non è mia amica a cui non è piaciuta la mia casa.

Sono cose che non mi innervosiscono, o perché so di essere nel giusto (come per il seggiolino di mio figlio nell'auto) o perché non ho un interesse particolare nel risultato, nel rapporto o nell'opinione dell'altra parte.

Mi sono, però, sentita offesa dalle opinioni altrui riguardanti la mia fede o idee politiche, aspetto, esperienze, conoscenza, capacità, rapporti personali e così via. Perché? Perché queste cose interferiscono con il modo in cui vedo me stessa, oppure perché mi sta a cuore l'argomento o il risultato. Molte volte un rapporto si è rovinato perché mi sono offesa, oppure ho offeso qualcuno. È facile che succeda quando ho le priorità sbagliate. In quei momenti, mi preoccupo di più per qualcosa di temporale e superficiale che per ciò che Dio ha detto; prima di rendermene conto, mi ritrovo lanciata su una strada che non volevo prendere.

È molto più semplice basarsi sulla verità e non offendersi per qualunque motivo controverso. Come possiamo farlo? Ascoltando la Parola di Dio. La Bibbia ci dice ciò che è vero, anche se tutti gli altri proclamano qualcosa di contrario. Dio ci dice come vede i suoi figli, anche se dobbiamo confrontarci con opinioni diverse.

Quando mi baso su ciò che Dio dice nella Bibbia, le altre cose rimpiccioliscono, sono meno offensive e meno influenti. Non sempre mi riesce molto bene. È difficile. A volte le altre cose sono troppo importanti per me. Proprio questa mattina mi sono offesa anche se non avrei dovuto. Per fortuna mi è venuto in mente il versetto biblico che ho citato all'inizio di questo articolo e mi ha ricordato che cosa è veramente importante.

Per la cultura moderna, sentirsi offesi è quasi oggetto di vanto, un modo di proteggersi. Quell'atteggiamento, però produce un'ostilità e una fragilità che distruggono le relazioni e danneggiano la salute mentale. Ciò non significa che non ci siano cose che vale la pena di discutere e difendere; significa piuttosto che, se è tanto importante da farti perdere la tua serenità, probabilmente è troppo importante.

Ritorna alla Parola di Dio. Ricorda che cosa è eterno, immutabile e vero (Matteo 24:35). Ritrova la tua serenità.

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO; ORA VIVE IN TEXAS CON LA SUA FAMIGLIA. ■



BLOCCARE LE PERDITE

CHRIS MIZRANY

ALCUNI ANNI FA, IN SUDAFRICA CI FU UNA GRANDE SICCIITÀ e la normale stagione delle piogge passò quasi senza precipitazioni. Unito a un aumento della popolazione urbana, questo causò seri problemi nella fornitura idrica.

Un giorno, durante quel periodo, abbiamo controllato il contatore dell'acqua e siamo rimasti scioccati, perché registrava un consumo *doppio* rispetto al normale. Con gli aumenti delle tariffe decisi dal comune per scoraggiare gli sprechi e con la promessa dello stesso di pubblicare un elenco delle famiglie che usavano troppa acqua, ci siamo sentiti molto sotto stress. Tutti si sono messi d'impegno per scoprire il colpevole. Bagni troppo lunghi? No. Battaglie con l'acqua in cortile? Nemmeno. Non riuscivamo a capire cosa causasse lo spreco d'acqua.

Poi qualcuno ha sentito un leggero rumore provenire da uno dei water. Dopo aver investigato, abbiamo scoperto che l'asta del galleggiante dello sciacquone era piegata e permetteva a un filo d'acqua di uscire e andare persa. La perdita era quasi impercettibile, ma nel corso di un mese aveva avuto un impatto notevole. Abbiamo sistemato la perdita. I battiti dei nostri cuori sono tornati regolari.

Una grande vittoria, tutto sommato. Questo, però, non ha risolto completamente il problema. Il mese

successivo, per bilanciare l'aumento in bolletta, abbiamo dovuto essere molto frugali. Ciò ha significato non lasciar scorrere l'acqua quando lavavamo i piatti, fare tutto il bucato a mano, fare meno docce (e brevi) e riciclare l'acqua usandola per lo sciacquone e per lavare i pavimenti. Ci siamo riusciti, ma sarebbe stato molto più facile se avessimo scoperto la perdita prima.

Questo mi ricorda come uso il mio tempo. Permetto al tempo di scorrere via dalla mia giornata in quantità impercettibili, per non tornare più. Possiamo avvertire una mancanza di tempo globale; la clessidra si sta svuotando in fretta. Tuttavia, troppo spesso lascio che il mio tempo svanisca, inutilmente e senza ricavarne nulla. Poi, improvvisamente, mi trovo di fronte a una scadenza o a un altro problema e «non ne ho proprio il tempo!» Così, soffro per il mio spreco.

La Bibbia dice: «Fate attenzione a come vi comportate; questi sono giorni difficili. Approfittate di ogni occasione per fare del bene» (Efesini 5:15-16). Diamoci da fare e troviamo queste “perdite” nella nostra vita, così da poter vivere pienamente e fare la differenza nella nostra parte del mondo.

CHRIS MIZRANY È UN MISSIONARIO A TEMPO PIENO CON *HELPING HAND* A CITTÀ DEL CAPO, IN SUDAFRICA. ■

I TESORI DEL CUORE

CURTIS PETER VAN GORDER

NEI MIEI VIAGGI IN TERRE LONTANE, VISITANDO LUOGHI ANTICHI, ho incontrato un tema persistente. È la sensazione inquietante che i tesori e i piaceri di questo mondo sono fuggevoli. È come se le rovine parlassero: «Non confidare in ricchezze incerte; potere e fama sono un'illusione!» O, come troviamo scritto sulla tomba di un nobile romano con un messaggio criptico dall'aldilà: «Quello che io sono, tu sarai».

È un invito alla realtà, non diverso dall'esperienza amara dell'autore dell'Ecclesiaste, quando disse: «Sono divenuto grande, più potente di tutti i miei predecessori in Gerusalemme, pur conservando la mia sapienza. Non ho negato ai miei occhi nulla di ciò che bramavano, né ho rifiutato alcuna soddisfazione al mio cuore, che godeva

d'ogni mia fatica; questa è stata la ricompensa di tutte le mie fatiche. Ho considerato tutte le opere fatte dalle mie mani e tutta la fatica che avevo durato a farle: ecco, tutto mi è apparso vanità e un inseguire il vento: non c'è alcun vantaggio sotto il sole» (Ecclesiaste 2:9-11).

Ogni luogo una volta glorioso ha la sua storia particolare, sepolta sotto le macerie dei secoli. Ogni tanto un piccolo pezzo di quella storia spunta alla luce del sole e possiamo dare un'occhiata a quel che giace lì sotto. È quel che è successo durante la nostra recente visita al Forte di Kangra, nel nord dell'India, chiamato «la perla dell'Himalaya» dai regnanti moghul che volevano il controllo della regione.





Non accumulate ricchezze qui sulla terra, dove possono essere rovinate dai tarli e dalla ruggine o rubate dai ladri. Accumulatele in cielo, invece, dove non perderanno mai il loro valore e sono al sicuro dai ladri. Se i tuoi risparmi sono in cielo, anche il tuo cuore sarà là.

—Matteo 6:19-21

La descrizione che abbiamo ascoltato spiegava che le popolazioni dei territori circostanti portavano regolarmente le loro offerte ai suoi templi. Con le camere del tesoro stracolme, dovettero scavare dei pozzi in cui conservare le vaste ricchezze accumulate. La cosa non passò inosservata. Nel 1009, Mahmud di Ghazni catturò la città. Con i suoi cammelli appesantiti dal carico, si portò via sette tonnellate di monete d'oro, otto tonnellate di diamanti e perle e ventotto tonnellate di suppellettili d'oro e d'argento!

Il popolo cercò di consolare il precedente governante della città offrendo una rupia ciascuno. Il denaro raccolto fu usato per comprare una collana di perle che gli fu data in regalo. La collana rimase nella sua famiglia fino a quando fu consegnata agli Inglesi in cambio di una piccola zona su cui regnare. Oggi quella collana fa parte dei gioielli della corona a Londra.

Come tanti edifici gloriosi crollati a terra, il Forte di Kagra fu pesantemente danneggiato da un terremoto che colpì la zona nel 1905.

Tutta questa provvisorietà mi ha fatto pensare: *Quali cose hanno importanza? Quali dureranno?* Gesù ci dice che «la vita di uno non consiste nell'abbondanza delle cose che possiede» (Luca 12:15). In che cosa consiste, allora?

Alla fine dell'Ecclesiaste, l'autore riassume tutto dicendo: «Conclusione del discorso, dopo che si è ascoltato ogni cosa: Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché questo per l'uomo è tutto. Infatti, Dio citerà in giudizio ogni azione, tutto ciò che è occulto, bene o male» (Ecclesiaste 12:13-14).

Gesù ci dice che il comandamento più grande per noi è amare Dio e gli altri; osservarlo ci farà ottenere

ricompense in cielo. No, non possiamo portare niente con noi quando moriremo, come scoprì il ricco nella parabola di Gesù. Invece di distribuire le sue abbondanti scorte di grano, rimase sveglio fino a tardi progettando nuovi granai per conservare il surplus. Quella notte però morì (Vedi Luca 12:16-21).

Siamo entrati nel mondo nudi, e nudi ne usciremo, ma c'è una buona notizia: Gesù ha promesso che ciò che facciamo per amore di Dio e degli altri durerà. Lui ci ricompenserà adesso e nell'aldilà.

Mio padre era un avvocato divorzista. Dopo una vita passata a trattare con litiganti, ha osservato: «Alla fine, sono tutte cianfrusaglie. Chi si tiene questo sofà o quella macchina? Che spreco! La vita consiste in molto più della roba!».

Il consiglio di Paolo a Timoteo era di amare il Dio vivente e confidare in Lui. (Vedi 1 Timoteo 6). Dobbiamo goderci ciò che abbiamo ed essere grati, anche se quel che abbiamo è poco. Dobbiamo esser generosi e aiutare le persone bisognose, mantenere aperte le vie di comunicazione, condividere la nostra fede e incoraggiare gli altri.

Sono buoni principi da seguire nella vita. Sono tesori eterni che un terremoto non può far crollare e che i cammelli non possono trasportare.

CURTIS PETER VAN GORDER È UNO SCRITTORE INDIPENDENTE E UN MIMO; È STATO MISSIONARIO PER 47 ANNI IN DIECI PAESI DIVERSI E ORA VIVE IN GERMANIA, CON SUA MOGLIE PAULINE. ■

L'UMILTÀ, UNA QUALITÀ CHIAVE

G.L. ELLENS

LA RIVISTA *FORBES* HA STAMPATO UN ARTICOLO SULL'IMPORTANZA DELL'UMILTÀ PER AVERE SUCCESSO nel mondo moderno. In una società che promuove l'individualismo e il farsi pubblicità da soli, l'umiltà spesso non è considerata una caratteristica desiderabile. Comunque, con l'evoluzione del mondo del lavoro, l'umiltà sta diventando sempre più importante. Esaminando questo mondo in cambiamento ed esplorando ciò che la Bibbia ci insegna sull'umiltà, possiamo adottare questa competenza e diventare leader e collaboratori migliori.

Mentre la tecnologia e l'innovazione continuano a modellare la forza lavoro, il bisogno di umiltà è più urgente che mai. L'ascesa dell'intelligenza artificiale e dell'automazione ha portato alla eliminazione di molti posti di lavoro e quelli rimasti spesso richiedono una nuova serie di competenze. Le competenze trasversali, come la comunicazione, l'adattabilità e la collaborazione, cominciano a prendere il primo piano. Chi è umile ha maggiori probabilità di essere adattabile, aperto a nuove idee e disposto a imparare dagli altri, cosa essenziale in un settore che richiede collaborazione e gruppi plurifunzionali.

I cristiani sono ben equipaggiati per il futuro perché riconoscono l'importanza dell'umiltà nella prospettiva divina. La Bibbia ha molto da dire sulla sua importanza e presenta esempi di leader noti per la loro umiltà. Gesù è il miglior esempio di umiltà. Il Vangelo di Matteo descrive il suo ingresso a Gerusalemme: «Ecco il tuo re viene a te,

mansueto, cavalcando un asino» (Matteo 21:5). Anche Paolo dice a Timoteo, giovane leader della Chiesa: «Sii gentile con tutti, capace di insegnare e paziente con le persone difficili» (Vedi 2 Timoteo 2:24).



La società in generale potrebbe considerare l'umiltà come un modo per ottenere rispetto e influenzare gli altri; la Bibbia, invece, sottolinea l'umiltà come un modo per servire e onorare Dio. I credenti possono colmare questo divario considerando l'umiltà come un modo per onorare Dio e costruire relazioni forti con gli altri.

Coltivare l'umiltà è un processo che dura tutta la vita, ma ci sono alcuni passi pratici che possiamo fare per sviluppare questa importante virtù. Uno di questi è praticare l'ascolto attivo, che consiste nell'ascoltare e comprendere veramente ciò che gli altri dicono. Un altro modo è quello di ammettere i nostri errori e assumercene la responsabilità, invece di incolpare gli altri. Infine, possiamo coltivare l'umiltà servendo gli altri e mettendo i loro bisogni prima dei nostri.

Proverbi 22:4 dice: «Il frutto dell'umiltà e del timore del Signore è ricchezza, gloria e vita». Quando adottiamo l'umiltà, onoriamo Dio e possiamo costruire un mondo migliore.

G. L. ELLENS È STATA MISSIONARIA E INSEGNANTE NEL SUDEST ASIATICO PER OLTRE 25 ANNI. PUR ESSENDO IN PENSIONE, RIMANE ATTIVA NEL VOLONTARIATO E NELLA SUA ATTIVITÀ DI SCRITTRICE. ■



GUARDANDO GESÙ

MARIE KNIGHT

QUANDO HO COMINCIATO A FARE JOGGING PER MOTIVI DI SALUTE, non mi sentivo molto ottimista. Pensavo di non riuscire a fare molto e ho quasi rinunciato all'idea. Con riluttanza, però, ho cominciato con un obiettivo minimo: correre per dieci minuti, camminare per cinque e poi correre di nuovo.

Quando ho cominciato, mi sono sentita subito senza fiato per quello sforzo insolito: le gambe hanno cominciato a farmi male dopo soli cinque minuti di corsa. Volevo disperatamente rinunciarci, ma ero solo a metà della prima parte del mio obiettivo, così ho tirato dritto. Non posso dire con esattezza quando sia successo, ma dopo aver superato il primo senso di sfinimento e tortura, è diventato tollerabile. Sono passati dieci minuti, poi quindici. Alla fine, ho raggiunto il mio obiettivo di correre per trenta minuti di fila.

La Bibbia parla della corsa in Ebrei 12:1-3: «Anche noi, dunque, poiché siamo circondati da una così grande schiera di testimoni, deponiamo ogni peso e il peccato che così facilmente ci avvolge, e corriamo con perseveranza la gara che ci è proposta, fissando lo sguardo su Gesù, colui che crea la fede e la rende perfetta. Per la gioia che gli era posta dinanzi egli sopportò la croce, disprezzando l'infamia, e si è seduto alla destra del trono di Dio. Considerate perciò colui che ha sopportato una

simile ostilità contro la sua persona da parte dei peccatori, affinché non vi stanchiate perdendovi d'animo».

Ovviamente questo non si riferisce a una corsa di trenta minuti, ma è una metafora della nostra vita. Correre con perseveranza significa andare avanti, senza arrendersi. Non è una gara sui cento metri; è una maratona di resistenza e abbiamo bisogno di perseveranza e motivazione per raggiungere il traguardo.

Il primo posto in cui ci arrendiamo è nella nostra mente. Se ci scoraggiamo e ci convinciamo che una cosa è troppo difficile, allora solitamente lo è. Spesso succede quando distogliamo lo sguardo dal traguardo e cominciamo a pensare alle nostre sensazioni e alle circostanze.

Come cristiani, non c'è motivazione maggiore che continuare a tenere lo sguardo fisso su Gesù, che per noi sopportò con gioia una grande sofferenza, perché sapeva che cosa avrebbe realizzato e cosa avrebbe significato per noi. Se restiamo concentrati, le cose che pensavamo di non poter fare diventano possibili e un giorno potremo dire con l'apostolo Paolo: «Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho conservato la fede» (2 Timoteo 4:7).

MARIE KNIGHT È UNA MISSIONARIA A TEMPO PIENO NEGLI USA. ■



ACCETTARE I CAMBIAMENTI

IRIS RICHARD

**IL MIO MONDO
HA COMINCIATO
AD ANDARE GAMBE
ALL'ARIA** quando

molti dei modi consueti a cui ero abituata da anni hanno minacciato di disfarsi. Il nostro contratto d'affitto è scaduto; i membri del gruppo con il quale avevamo collaborato per dei progetti comunitari e per il lavoro missionario hanno deciso a uno a uno di andarsene. I nostri figli, ormai giovani adulti, hanno spiegato le ali e sono volati via dal nido. Ci siamo trovati da soli, mio marito ed io, in un difficile campo di missione in Africa. Ci sentivamo tutt'altro che competenti e non abbastanza coraggiosi da sopportare lo sconvolgimento della nostra solita routine.

Anche se abbiamo dovuto ammettere che Dio non aveva mai smesso di aiutarci in mezzo a molte prove e

molte sfide, che non era mai venuto meno a una sola delle sue promesse di prendersi cura di noi, sostenerci e proteggerci (Matteo 7:7-8), la nostra prospettiva non era molto positiva. La questione di come avremmo fatto a gestire tutto il lavoro in più era preoccupante e, mentre cercavo di capire come avremmo fatto ad affrontare la situazione immediata, ho provato un senso di vuoto e di preoccupazione per il futuro.

Avevamo fatto affidamento sui molti talenti apportati al gruppo dai nostri collaboratori. C'erano sempre state persone efficienti con cui lavorare; di conseguenza non mi ero mai preoccupata di prendere lezioni di guida. Voleva dire imparare a guidare nella spaventosa giungla del traffico congestionato della nostra città africana, cosa che prima avevo felicemente delegato a un collaboratore. Non avevo nemmeno dovuto imparare a progettare le brochure

e i bollettini dei nostri progetti. Per di più, parlare in pubblico non era cosa in cui eccellessi. In precedenza, c'erano sempre stati degli abili collaboratori a prendersi cura di queste cose, offrendomi il privilegio di fare quello che rientrava nella gamma dei miei talenti e della mia preparazione.

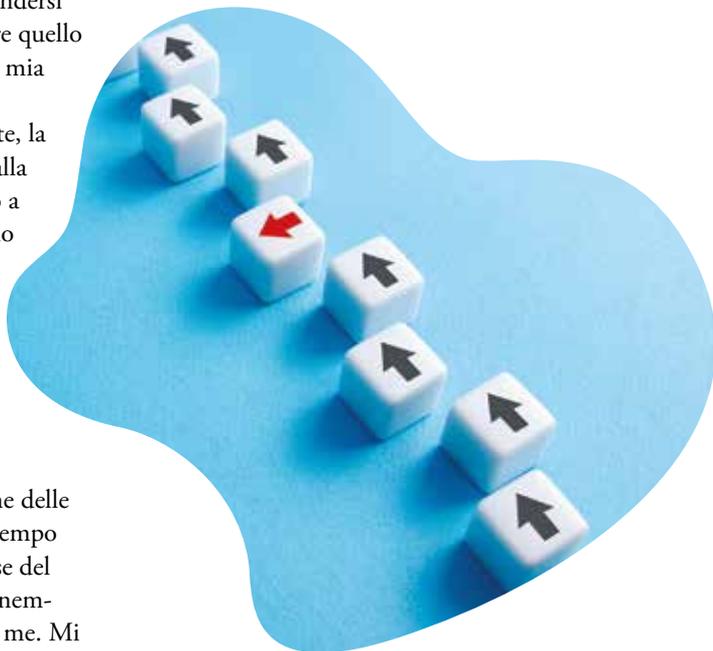
Adesso, con le cose cambiate così drasticamente, la mia mente protestava: «Oh Dio, cosa è successo alla mia bella vita ordinata? Com'è che tutto è andato a gambe all'aria?» Era il solito momento del mattino che dedicavo alla preghiera e alla lettura ed ero piena di preoccupazioni, quando mi è venuto in mente questo versetto della Bibbia: « Riponi la tua sorte nel Signore; confida in Lui, ed Egli agirà» (Salmi 37:5). A questo è seguito un altro breve messaggio: «Fatti coraggio, Dio è in controllo».

Le mie lamentele avevano annebbiato la visione delle cose nuove che Dio voleva fare nella mia vita. Il tempo che avevo passato a lamentarmi per le porte chiuse del passato mi avevano oscurato la vista e non avevo nemmeno notato le porte che si erano aperte vicino a me. Mi sono resa conto, specialmente invecchiando, di avere la tendenza naturale a concentrarmi come prima cosa sugli aspetti negativi, rimuginando le opportunità perdute, ancora prima di prestare attenzione al bene che di solito arriva con i cambiamenti.

Quando alla fine mi sono concentrata sull'aspetto positivo delle porte chiuse, ho avvertito la fresca fragranza che entrava dalle finestre appena aperte su cui Dio voleva attirare la mia attenzione. Mi sono ricordata di ciò che mi aveva detto un'amica: «Le benedizioni arrivano in forme e dimensioni diverse, tanto che non sempre le riconosciamo».

Così mi sono tuffata. Mi sono iscritta a un corso di sei mesi di terapia della comunicazione e ho ricevuto il mio diploma. Ho studiato una guida sull'impaginazione di una brochure. Ho superato l'esame di guida. Queste abilità appena acquisite sono state una grande benedizione e un bene per il nostro lavoro nella comunità.

Quella che era sembrata una sconfitta in realtà si è dimostrata una serie di scalini che portavano sempre più in alto. Il processo di apprendimento "forzato" mi ha aiutato a diventare una persona più completa e una tuttofare migliore, cosa che si è dimostrata utile per



alcuni dei nuovi incarichi che la vita mi ha messo davanti. Soprattutto, ho verificato ciò che scrisse C. S. Lewis: «Quando perdiamo una benedizione, un'altra prende inaspettatamente il suo posto».

Ripensando ai ventinove anni (in continuo aumento) in cui ho lavorato nel continente africano, con tutta la sua insicurezza, la povertà e i cambiamenti inaspettati, la mia fede nella Parola di Dio è stata il mio scudo. Mi ha dato coraggio, adattabilità e resistenza per tener duro nei momenti difficili, quando l'energia si esaurisce e la determinazione si indebolisce. (Vedi Romani 4:20-21). Inoltre, ho visto aprirsi un progetto sorprendente per la mia vita, che può essere accreditato solo alla direzione di Dio e mi dà la prova che Lui è veramente in controllo e che possiamo permettergli di guidare i nostri passi.

«Quando andrete a destra o quando andrete a sinistra, le tue orecchie udranno dietro a te una voce che dirà: 'Questa è la via; camminate per essa!'" (Isaia 30:21).

IRIS RICHARD FA L'ASSISTENTE SOCIALE IN KENYA, DOVE SVOLGE LAVORO COMUNITARIO E DI VOLONTARIATO DAL 1995. ■

“Dio ha fatto ogni cosa bella al suo tempo: egli ha perfino messo nei loro cuori il pensiero dell’eternità, sebbene l’uomo non possa comprendere dal principio alla fine l’opera che Dio ha fatta”. —*Ecclesiaste 3:11*

DA GESÙ CON AMORE

SCELTE QUOTIDIANE IMPORTANTI

An aerial photograph of a rowing team in a black boat on a body of blue water. The team consists of four rowers, each wearing a bright pink shirt and a white cap. They are all leaning forward in a synchronized rowing motion, with their oars dipping into the water. The boat is long and narrow, with a white hull. The water is a deep, vibrant blue, and the overall scene is dynamic and focused.

Forse pensi che la tua vita non sia molto importante, o che non ammonti a molto nello schema generale delle cose, ma nella mia squadra ogni giocatore è importante e ho bisogno che tu faccia la tua parte per essere il mio sale e la mia luce nel mondo, grande o piccola che possa sembrarti. L'importante è mettere tutto il cuore in ogni cosa che fai e mettercela tutta (*Ecclesiaste 9:10*).

In molti sport le squadre hanno molti giocatori e non tutti riescono a giocare molto; alcuni ruoli possono sembrare meno importanti di altri. Ai miei primi seguaci dissi che «gli ultimi saranno primi e i primi ultimi» (*Matteo 20:16*). Molti resteranno sorpresi nell'apprendere che grande importanza hanno per il progresso del mio regno quei piccoli gesti quotidiani di amore e compassione.

Tutto quello che succede nella tua vita ha uno scopo ed è un'opportunità per fare le scelte che contano. Quelle fatte per amor mio e degli altri dureranno per l'eternità, comprese le scelte quotidiane di amore, compassione, generosità e attenzione per le persone che ti stanno intorno.